



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

11 APRILE 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

11 APRILE 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

CANTIERI Via S. Tommaso, lavori da 300mila euro

Una "rete" anti allagamenti

(F.Cav.) Nel 2017 il Comune di Albignasego investirà quasi mezzo milione di euro per la sicurezza idraulica. L'intervento più importante, atteso da anni dai residenti, consiste nella posa della nuova rete acque bianche lungo via San Tommaso e via Europa. «L'opera servirà per scongiurare eventuali allagamenti nel centro della cittadina», sottolinea il sindaco Filippo Giacinti. La spesa prevista è di 300mila euro. In agenda pure la risistemazione della rete che va da via Sant'Andrea, tratto di San Lorenzo, fino a Villa Obizzi (40mila euro). E' inoltre in programma una manutenzione generale dei fossi per un totale di 100mila euro. «La sicurezza idraulica è uno dei punti in cima alla

nostra agenda - aggiunge il primo cittadino - Ora ci auguriamo che lo Stato sblocchi i fondi, circa 5 milioni di euro, per la costruzione del canale Carpanedo-Sabbioni. Si



INTERVENTO Un anno di lavori

tratta dell'ultimo tassello per salvaguardare il nostro territorio dalle esondazioni degli scoli minori. Abbiamo avuto ampie garanzie in questo senso da parte del consigliere regionale Massimiliano Barison". Il nuovo canale sarà lungo quasi cinque chilometri, avrà una larghezza media di dieci metri e una profondità variabile da due a tre metri. Previsto lo scavo di circa 80.000 metri cubi di terreno. «Lo scolo, che avrà direzione prevalente est-ovest, servirà a completare la sistemazione idraulica del bacino Pratiarcati», chiarisce il Consorzio Bacchiglione. Il Carpanedo-Sabbioni è il tassello mancante di un vasto programma di opere già realizzate negli ultimi anni.



MELARA Il sindaco Davì: "Recupero delle case fatiscenti, detassazione dell'Imu per tre anni"

Il bilancio di previsione passa

Programmate le risorse per i lavori pubblici da completare, l'illuminazione e la viabilità

MELARA - Lavori pubblici, illuminazione pubblica e viabilità: Melara procede con gli investimenti.

Nell'ultima seduta del consiglio comunale, sono stati approvati il bilancio di previsione per gli anni 2017-2018-2019, nonché il Dup, cioè il documento unico di programmazione.

In particolare, per l'anno 2017 ci sono importanti novità. Anzitutto, l'apertura da parte dello Stato di spazi di spesa, per un ammontare totale di 370mila euro, consentirà di "spendere tale importo in lavori pubblici già programmati come il completamento di via Corno (terzo stralcio), principale collegamento tra la strada regionale 482, e il polo industriale e artigianale di Melara, che comprende aziende del distretto della giostra ed altre industrie".

"Tale completamento - come sottolinea il sindaco Paola Davì - sarà realizzato in maggior parte con fondi propri comunali (220mila euro dall'avanzo 2016 ed 80mila euro da contributo regionale)".

Quindi, sarà possibile contrarre un mutuo di 100mila euro per completare il progetto di efficientamento dell'illuminazione pubblica di cui è già stato realizzato il primo



Il municipio di Melara

stralcio.

"Il risparmio energetico, una volta a regime - continua il primo cittadino - ripagherà la rata del mutuo e costituirà una minore spesa".

Sono stati destinati fondi comunali per il miglioramento della viabilità con particolare riguardo al tragitto degli autobus il cui percorso sarà modificato (da via Giuseppe Garibaldi a via Livia Bianchi).

E' previsto l'allestimento di una piazzola di sosta attrezzata per gli utenti (spesa da 30mila euro cir-

ca).

Per quanto riguarda altre spese, circa 20mila euro di fondi comunali saranno destinati al ripristino della viabilità su via Arginino dopo il crollo del ponte, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica.

"Passando alla tassazione locale - aggiunge il sindaco - rimane a livelli abbastanza bassi: addizionale comunale Irpef allo 0,7%, l'Imu allo 8,1 per mille, la Tasi rimane all'1,25 per mille, anche la Tari rimane invariata. Quest'anno è stata diminuita l'Imu al

6 per mille (dall'8,1 per mille dell'anno 2016) alle categorie C1 cioè botteghe e negozi".

"Consapevoli che questo non risolverà i problemi della crisi economica - spiega Davì - abbiamo voluto dare un segnale di vicinanza alle attività commerciali".

Per incentivare il recupero delle case fatiscenti "abbiamo introdotto la detassazione dell'Imu per tre anni per chi ristruttura una casa a partire dal completamento delle opere".

© RIPRODUZIONE DEDICATA



NUOVE SCOGLIERE A PROTEZIONE SPONDA DESTRA DEL PIAVE A MASERADA E BREDÀ. BOTTACIN: “UN ALTRO MILIONE DI EURO INVESTITO PER LA SICUREZZA IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO”

Comunicato stampa N° 530 del 10/04/2017

(AVN) – Venezia, 10 aprile 2017

Con l'inizio del 2017 il Genio Civile di Treviso ha effettuato la consegna dei lavori per la realizzazione di alcune scogliere a protezione della sponda destra del fiume Piave in varie sezioni e adeguamento delle quote arginali tra Maserada e Breda, dando seguito a quel programma da 2,7 miliardi di euro che la Regione intende investire per la sicurezza idrogeologica del Veneto e di cui sono già stati eseguiti o sono in fase di completamento interventi per oltre 900 milioni.

“Preceduto da una verifica della presenza di ordigni bellici rimasti inesplosi durante la Prima Guerra Mondiale, attraverso bonifica e consegna alle autorità competenti attualmente in fase di esecuzione - spiega l'assessore alla Difesa del Suolo Gianpaolo Bottacin -, l'intervento prevede nella fase successiva il ripristino delle condizioni di funzionalità e sicurezza della difesa idraulica, costituita dall'argine destro del fiume Piave lungo tutto il tratto posto tra Candelù di Maserada sul Piave e Saletto di Breda di Piave per una estensione di circa 2.600 metri, mediante sbancamento profondo nei tratti ritenuti critici e successivo ripristino con terre di nuova fornitura, prestando maggior attenzione alle zone critiche lungo tutta la sommità arginale”.

“Per aumentare le condizioni di sicurezza della viabilità – aggiunge Bottacin -, abbiamo inoltre previsto il ripristino del pacchetto stradale, compresa l'asfaltatura e l'inerbimento delle scarpate, mantenendo le attuali dimensioni. Contiamo che i lavori, il cui costo complessivo sarà di circa un 1.000.000 di euro, possano essere completati entro l'estate”.

L'intervento in questo tratto del fiume Piave era stato realizzato dal Regio Magistrato delle Acque dopo la fine della Prima Guerra Mondiale per ripristinare l'argine nelle aree colpite da bombardamenti. “tutte le opere realizzate in epoca remota, seppure di ottima qualità - conclude Bottacin -, richiedono un lavoro di manutenzione straordinaria, in questo caso, indispensabile sia per la sicurezza idraulica, sia per quella stradale. Continuiamo dunque, anche con questo ulteriore intervento, con il nostro ambizioso programma di difesa idrogeologica del territorio veneto, confidando ovviamente che anche il governo possa garantirci le risorse per opere davvero importanti per la sicurezza dei cittadini”.



Pfas - Scarabel (M5S): "Microrganismi decontaminanti: la trattativa per la sperimentazione con la Regione va avanti"

(Arv) Venezia 10 apr. 2017 - “Dopo la nostra richiesta di sperimentare la soluzione dei microrganismi per il risanamento ambientale dalla contaminazione da Pfas, presentata dal biologo Domenico Prisa, che ho portato a Venezia, siamo felici di constatare un interesse da parte dell’assessore all’Ambiente Gianpaolo Bottacin, già invocato durante la presentazione del progetto” spiega in una nota il Consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Simone Scarabel**, promotore della sperimentazione sul nuovo metodo anti-Pfas. “In una comunicazione del 31 marzo - continua il Consigliere pentastellato - Bottacin chiedeva una documentazione sul metodo, che il gruppo ha inviato questa mattina. Questo invio è propedeutico ad un incontro successivo che chiediamo agli assessori Bottacin, Coletto e Pan, insieme con il Cnr, alcune Università e Arpav, in presenza di Domenica Prisa”.

“Sarà l’occasione - conclude Scarabel - per rispondere alle domande degli assessori e dei loro consulenti, al fine di procedere senza indugio verso una sperimentazione su larga scala, volta a dimostrare se questo metodo è efficace o meno per risolvere in modo economico e naturale un grave problema per la nostra regione”.

L'INTERVENTO

La messa in sicurezza degli argini del Piave

MASERADA - Un milione di euro: questa la somma stanziata dalla Regione per sistemare gli argini della sponda destra del fiume Piave tra Candelù di Maserada sul Piave e Saletto di Breda di Piave per una estensione di circa 2.600 metri. I lavori per realizzare le nuove scogliere sono stati consegnati nelle prime settimane del 2017 dal Genio Civile di Treviso dopo la verifica e bonifica del terreno dagli ordigni bellici rimasti inesplosi durante la Grande Guerra. In tutto gli investimenti della Regione in materia di sicurezza idrogeologica ammontano 2,7 miliardi di cui 900 milioni sono in opere già in fase di completamento. Tra Candelù e Saletto i lavori prevedono lo sbancamento profondo nei tratti ritenuti critici e il ripristino con terre di nuova fornitura. «Per aumentare le condizioni di sicurezza della viabilità - ha spiegato l'assessore regionale alla difesa del suolo Gianpaolo Bottacin - abbiamo previsto il ripristino del pacchetto stradale, compresa l'asfaltatura e l'inerbimento delle scarpate, mantenendo le attuali dimensioni. Contiamo che i lavori possano essere completati entro l'estate». L'intervento in questo tratto del fiume Piave era stato realizzato dal Regio Magistrato delle Acque dopo la fine della Prima Guerra Mondiale per ripristinare l'argine nelle aree colpite da bombardamenti.

Nicola Cendron

IL CASO Al centro della contesa la "Tre Capini" che conta 86 ospiti ed è gestita dalla coop Insieme si può Casa di riposo: è guerra tra Comuni

Maserada contro Breda e Carbonera. Si muovono anche i sindacati: «A rischio 52 posti di lavoro»

Spiega alla fine del primo articolo: Maserada contro Breda e Carbonera. Si muovono anche i sindacati: «A rischio 52 posti di lavoro». Il secondo articolo: Casa di riposo: è guerra tra Comuni. Maserada contro Breda e Carbonera. Si muovono anche i sindacati: «A rischio 52 posti di lavoro».

Quadrini in mostra: gli artisti hanno meno di 3 anni

Il sindaco l'ha nominato presidente del comitato dei fondi del territorio, i signori a Montebelluna e Kardimagna. Quadrini in mostra: gli artisti hanno meno di 3 anni.

In bilancio soldi per luci e marciapiedi e 50 mila euro agli studenti meritevoli

In bilancio soldi per luci e marciapiedi e 50 mila euro agli studenti meritevoli.

SICCITÀ. Il presidente del Consorzio di bonifica si oppone al risparmio delle risorse dell'Adige

«In maggio serve acqua o addio alle colture»

Tomezzoli: «Se non bagniamo sono a rischio il riso, i campi a ortaggi e cereali, i frutteti. Si indaghi sul perché il lago Santa Giustina è vuoto»

Luca Fiorin

L'unico modo per sperare di salvare la stagione agricola di quest'anno è quello di usare subito le poche riserve d'acqua esistenti, con la speranza che poi, finalmente, incominci a piovere.

A proporre questa strategia contro gli effetti della siccità, che ha già il sapore di un'iniziativa da ultima spiaggia, è Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di bonifica Veronese. Il Consorzio gestisce i corsi d'acqua utilizzati per l'irrigazione di tutta l'area veronese che si trova a destra dell'Adige e che si estende dal Garda fino alla Bassa, toccando 32 Comuni per un totale di poco meno di 160 mila ettari di terreno, oltre a circa 500 ettari posti nelle province di Mantova e Rovigo.

«Il mese di maggio è fondamentale per buona parte delle colture presenti nel Veronese, per cui è necessario fornire fin dall'inizio della stagione agricola tutta l'acqua che è possibile, perché, se altrimenti si decidesse di risparmiare una parte, a giugno ci troveremmo a non avere più nulla da irrigare», dichiara Tomezzoli.

Il presidente infatti spiega: «In maggio deve essere allagato il riso, vanno poi bagnati i campi in cui vengono seminati gli ortaggi e i cereali altrimenti le piantine non

possono nascere, e inoltre va garantita una adeguata presenza d'acqua anche ai frutteti, in modo che possa esserci la fioritura».

Considerato che il livello attuale delle falde è il più basso degli ultimi vent'anni, che dall'ottobre 2016 alla fine dello scorso marzo è piovuto molto meno di quanto ci si aspettava e visto anche che le riserve nevose sono inferiori del 65-70 per cento rispetto a quelle registrate mediamente negli anni fra il 2010 e il 2016, si sta insomma già arrivando all'emergenza.

«È stato istituito un gruppo di lavoro per la redazione di un piano di ripartizione delle risorse, ma sta di fatto che se andiamo avanti così si preannuncia un disastro epocale, che porterebbe danni anche all'ambiente», non usa mezze misure Tomezzoli. «L'irrigazione nel Veronese è completamente legata all'Adige», ricorda, «ma la portata di questo fiume oggi quasi non basta a garantire gli usi dell'acqua che per legge sono prioritari». Il riferimento della priorità è quello al suo utilizzo per l'alimentazione degli acquedotti del Basso rodigino e Basso padovano e per evitare la risalita dell'acqua del mare lungo il corso finale del fiume.

Il presidente del consorzio Veronese, lamentando il fatto che non sono stati presi in considerazione i progetti volti a creare riserve d'acqua an-



Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di bonifica veronese

che da noi, si augura quindi che qualcuno verifichi di chi sono le responsabilità della situazione attuale. «Il bacino principale di alimentazione dell'Adige, ovvero il lago trentino di Santa Giustina, è vuoto per l'80 per cento mentre, giusto per fare il paragone, il lago di Garda è pieno più del solito; sarebbe il caso che qualcuno approfondisse questa situazione, a prima vista paradossale».

Intanto di allarme siccità parla anche Coldiretti, che

ha diffuso uno studio basato sui dati dell'Unità di ricerca per la climatologia applicata all'agricoltura, Ucea: tale studio evidenzia che in marzo le temperature massime sono state un più 2,5 per cento rispetto alle medie di stagione e le precipitazioni inferiori del 53 per cento; sottolinea poi come tali fatti abbiano portato il Po ad un livello di magra che è insolitamente pari a quello registrato all'inizio dell'estate 2016. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fratta - Gorzone

«Lo scarico del collettore trasforma il bacino in una grande macchia nera»

Lo scarico del «tubo» nel Fratta-Gorzone è finito di nuovo sotto la lente d'ingrandimento. Nei giorni scorsi infatti, gli attivisti di Legambiente hanno fatto una segnalazione formale, chiedendo che venga controllata la situazione del fiume a valle del punto di sversamento del collettore. Una richiesta che avrebbe già ottenuto risposta.

«La scorsa settimana, a quanto sappiamo, c'è stato allo scarico un sopralluogo dei carabinieri del Noe, che hanno prelevato dei campioni da analizzare», racconta Piergiorgio Boscagin,

rappresentante del circolo di Legambiente Perla Blu. «Se già normalmente dallo scarico del collettore (che trasporta fino a Cologna i reflui di cinque depuratori del Vicentino, ndr) esce un liquido nerastro, da alcuni giorni l'acqua dell'intero Fratta-Gorzone è diventata un'unica macchia scura», spiega Boscagin. «A causa del fatto che dal canale artificiale Leb viene deviata meno acqua nel Fratta-Gorzone, infatti, lo scarico del collettore non viene più diluito come prima».

D'altronde, questa situazione è visibile ad occhio nudo per chilometri e chilometri, fin nel Padovano. Ad affermarlo è la deputata del Movimento Cinque

Stelle Silvia Benedetti, che afferma: «È incredibile che non si stia adottata nessuna contromisura per questa situazione, visto che, nonostante netto calo del livello del Fratta-Gorzone, non è tuttavia minimamente diminuita la portata del tubo, che già di per sé scarica liquidi che sono a prima vista più densi e scuri del normale».

Il collettore gestito dai consorzi Arica trasporta reflui di depurazione contenenti, fra l'altro anche Pfas.

Proprio in merito alle sostanze perfluoro-alchiliche che hanno contaminato acque superficiali e falde, ieri il consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle Simone Scarabel ha fatto sapere che il suo gruppo ha inoltrato all'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, che l'aveva richiesta, la documentazione relativa a una proposta di risanamento ambientale per mezzo di microorganismi, in attesa di un confronto tecnico con il ricercatore che ha effettuato lo studio. **LU.FI.**



GRUMOLO. Il presidente dell'associazione risicoltori lancia l'allarme a causa del ripetersi di casi di vandalismo che sono messi a segno da ignoti

Gabbie per nutrie sabotate nelle risaie

**Ignoti gettano nei fossati le trappole distribuite per catturare i castorini
Barban: «Sono autorizzate e utili per fermare l'invasione di animali»**

Marco Marini

Torna l'allarme nutrie a Grumolo delle Abbadesse. Se da un lato i problemi creati dai cosiddetti "castorini", dopo il recente via libera della Regione all'abbattimento dei roditori originari del Sud America, sono sensibilmente diminuiti, nel paese delle risaie, famoso per il riso vialone nano, non sono comunque mancate le proteste da parte dei risicoltori locali. Oggetto delle lamentele, questa volta, non gli ingenti danni causati dalle nutrie, che come detto sono in diminuzione, ma i ben più fastidiosi atti di sabotaggio perpetrati da ignoti, contro le gabbie utilizzate per la cattura dei castorini.

A lanciare l'allarme è Costantino Barban, 74 anni, storico risicoltore grumolese, nonché presidente dell'associazione Risicoltori di Grumolo Presidio Slow Food: «Da quando la Regione ha dato il via libera, mi sono munito delle gabbie omologate e

ho il permesso della Provincia per il contenimento delle nutrie» spiega Barban. «Le cose sono migliorate, prima un dieci per cento del raccolto andava perso. Ora i danni creati dalle gallerie scavate dalle nutrie si sono ridotti della metà. Nei mesi scorsi il Consorzio di bonifica Brenta ha fatto lavori per risistemare gli argini dei fossi, ormai ridotti a groviera, spendendo migliaia di euro. Tutti soldi che si sarebbero potuti risparmiare se il problema fosse stato affrontato prima». La preoccupazione maggiore, adesso, riguarda però ben altro. «Negli ultimi tempi qualcuno si è divertito a gettare nei fossi le gabbie che posiziono sui miei campi. E sono gabbie molto pesanti, non facili da sollevare. Altre volte mi è capitato di trovarle azionate a vuoto, senza nessun animale dentro. Una volta può capitare, ma tre o quattro volte di seguito no. È chiaro che qualcuno le fa scattare apposta».

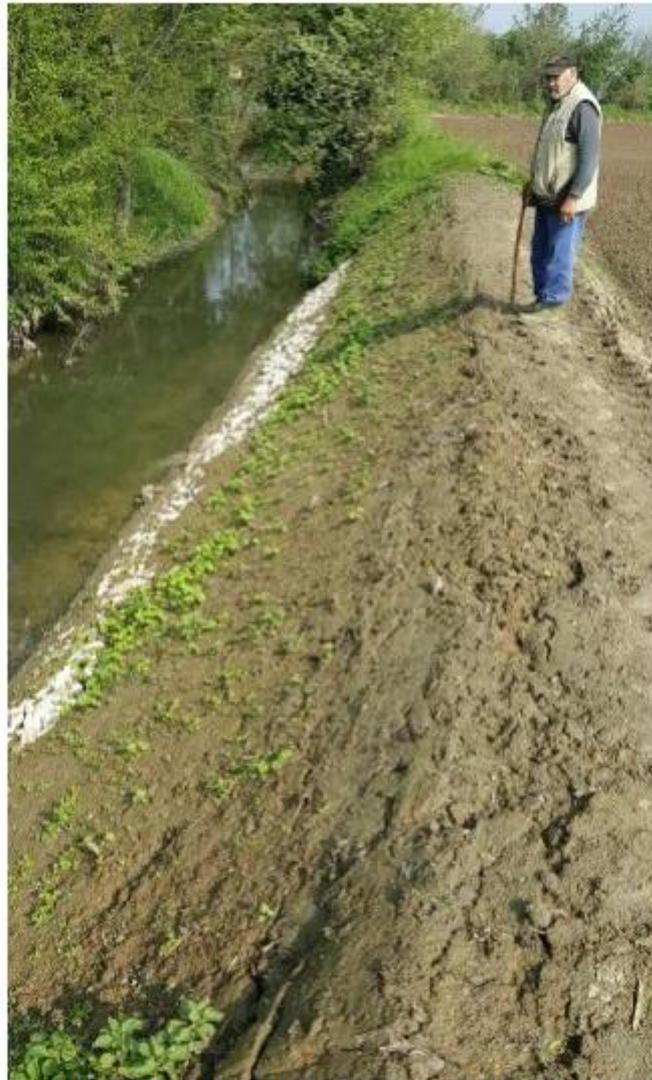
A dare più fastidio al risicoltore, però, sono i danneggia-

La moria

IL FENOMENO

Moria di nutrie a Sarmego, frazione di Grumolo delle Abbadesse. A segnalare il fenomeno è Giorgio Magnani, già consigliere di minoranza del paese delle risaie che, nei giorni scorsi, nelle vicinanze di villa Godi Piovene, ha notato una decina di carcasse di nutrie, galleggianti nel corso d'acqua adiacente alla villa. «Stavo passando in bicicletta lungo il Piar - racconta - e ho visto tre nutrie morte galleggiare nell'acqua. Qualche metro più avanti ce n'erano altre quattro e più avanti ancora altre due. Così ho avvisato l'ufficio tecnico del Comune».

«Dopo più di cinque giorni - aggiunge - le carcasse erano ancora lì, gonfie e marce. Ho ricontattato l'ufficio e mi hanno risposto che la segnalazione è stata girata al Consorzio di bonifica Brenta, perché quel lavoro è di loro competenza. Di fatto però le carcasse sono ancora lì ed emanano un forte odore di marcio». M.M.



Costantino Barban sulla riva di un canale terra di nutrie. FOTO MARINI

menti. «La cosa peggiore è stata trovare le gabbie danneggiate - continua Barban - In più di un'occasione mi hanno piegato l'asta di ferro che aziona il meccanismo della trappola. È un'asta molto robusta e ci vuole forza per fare un lavoro del genere. Posso capire tutto, ma questo è un gesto dove vedo solo cattiveria. Ognuno può avere la sua idea, ma quelle gabbie costano e sono a norma di legge e comunque il controllo delle nutrie non è un lavoro che faccio per divertimento. Va fatto perché il loro proliferare è incontrollabile e i danni che provocano sono enormi. La nutria non fa parte degli animali del territorio, è un animale importato privo di antagonisti e i loro nuclei familiari possono arrivare anche a dieci o dodici esemplari». Un messaggio, che Barban ha tenuto a scrivere su una delle gabbie, indirizzato proprio all'ignoto (o agli ignoti) sabotatore. «Ho scritto che una persona civile rispetta le idee altrui e soprattutto non danneggia le cose altrui. Sospetti? Difficile dire chi possa essere - conclude - Sicuramente qualcuno che viene di notte nel fine settimana, perché le gabbie le trovo danneggiate sempre il lunedì mattina».

© RIPRODUZIONE EGGREWATX

